

«Così diamo speranze ai giovani»

Il ministro Meloni: «Pdl allargato? Sì, ma chi arriva condivide i valori»

Alessandro Bertasi
a.bertasi@iltempo.it

■ «Guardare quella lastra di 30 metri dove sono incisi i nomi dei 1089 garibaldini mi ha dato un'emozione senza precedenti soprattutto perché spesso si dimentica che l'Italia è stata fatta da giovanissimi». Il ministro delle Politiche Giovanili **Giorgia Meloni** è un fiume in piena e proprio da Quarto ha voluto lanciare un chiaro messaggio ai giovani: «Credo che il principio non sia celebrare il passato ma ricordarci che siamo soprattutto una sfida per il futuro e quindi costruire un immaginario filo conduttore tra questi ragazzi che 150 anni fa hanno fatto l'Italia e i giovani di oggi»

Ministro Meloni ma che cosa si aspetta dai giovani oggi?

«Dai giovani di oggi mi aspetto un nuovo Risorgimento che siano di nuovo protagonisti del proprio tempo e che comprendano, anche se si è giovani, che si può costruire qualcosa di diverso e significativo».

Quindi?

«Per continuare a vivere e progredire le nuove generazioni devono lastricare un pezzo di strada che poi verrà lasciata in eredità. Noi dobbiamo guardare al futuro e il governo deve lavorare in questa direzione.

Bisogna abbandonare quelle che un tempo erano chiamate le politiche giovanili. Quello era un sistema che garantiva solamente strategie che permettessero al politico di turno di farsi rieleggere. Oggi dobbiamo restituire alla politica la responsabilità di costruire delle politiche che guardino ai prossimi trent'anni».

Crede però che un presidente del Consiglio come Berlusconi possa impostare delle strategie che guardino al 2040?

«Certamente. Berlusconi è un uomo che ha lungimiranza e poi ha saputo costruire attorno a se una squadra di giovani ministri che lo aiutano. Infatti ha affidato a me, che ho 32 anni, il compito di gestire il ministero della Gioventù».

Amato ha criticato la sinistra per le politiche giovanili assistenziali. I giovani oggi hanno bisogno ancora di questo?

«Amato ha ragione quando dice che la sinistra ha pensato troppo agli ammortizzatori sociali. Anche noi lo stiamo facendo ma vogliamo andare oltre e infatti, oltre ad aver stanziato stanziato 9 miliardi di euro per 5 milioni di persone che si trovano nella condizione di essere dei lavoratori atipici, pensiamo sia necessaria una rivoluzione nel merito. Noi siamo bloccati perché manca un

ascensore sociale che permetta ai giovani di non legarsi a quella che è l'estrazione familiare da cui provengono ma che permetta loro di costruirsi un futuro proprio».

E come pensate di riuscire?

«Abbiamo già lanciato una politica che garantisca a tutti il diritto allo studio. Un esempio che fa sicuramente capire a cosa mi riferisco è la decisione del governo di stanziare 135 milioni di euro in borse di studio che permetteranno ai giovani che ne hanno fatto richiesta di ottenerla. Un tempo solo un giovane su 10 ce la faceva. Il secondo nostro impegno è poi quello di spingere sull'imprenditorialità valorizzando il genio e il talento dei nostri giovani».

Lei oggi è stata contestata da un signore che, per ben tre volte le ha gridato di spiegare a Bossi cosa è l'Unità d'Italia». Che risponde?

«Grazie a Berlusconi, Bossi ha smesso di parlare di secessione puntando tutte le sue attenzioni sulla realizzazione del federalismo fiscale. A quel signore, che sicuramente sarà stato di sinistra, rispondo che è proprio il suo mondo che deve ringraziare il Senatùr, perché grazie a lui, la sinistra ha riscoperto cosa vogliono dire le parole Nazione e Pa-

tria che un tempo loro consideravano essere appannaggio esclusivo della destra».

Domenica tutti i più grandi leader di partito hanno voluto parlare ai propri elettori. Che idea si è fatta di quello che è emerso?

«Tutti contesti decisamente diversi ma che posso riassumere in due concetti: Berlusconi si è trovato attorniato di giovani, tutte persone con voglia di vivere, dove la politica è sempre stata vissuta come "carne e sangue". Dall'altra parte invece c'era Bersani che ha come unico scopo non quello di costruire come tenta di fare il premier, ma di distruggere».

Il Secolo d'Italia si è domandato se Atreju possa simpatizzare per il Cavaliere?

«Il Secolo cade nel trabocchetto di tutti: non è il dipendere dalle persone che determina la mia identità. Silvio è il nostro presidente. I ragazzi con le loro domande non gli hanno fatto nessuno sconto, come non



li facemmo quando venne Fini e la festa era solamente quella di Azione Giovani».

Mi ha citato Fini: se potesse dargli un consiglio cosa gli direbbe?

«Non gli do un consiglio, spero solo che voglia continuare a sostenere questo governo. So che lui ha sempre anteposto il bene della Nazione a tutto e quindi ora, con senso di responsabilità, deve continuare a farlo».

Se si andasse a elezioni anticipate crede che correrebbe da solo o entrerebbe nel grande centro?

«Spero non si verifichi questa ipotesi, ma al tempo stesso credo che correrebbe da solo perché non potrebbe usare persone di destra per entrare in un grande centro che metterebbe a repentaglio il bipartitismo. Se questo accadesse si tornerebbe ai disastri della prima repubblica».

Come si è sentita quando ha appreso che una casa donata al partito da una militante è stata svenduta?

«Ero amareggiata e per questo spero che la vicenda venga chiarita quanto prima»

Uno dei passaggi che i giovani di Atreju hanno contestato al premier è l'accoglienza a Gheddafi.

«Prima di tutto bisogna ricordarci che Gheddafi con Berlusconi ha fatto una grande politica per eliminare l'immigrazione clandestina. Poi, detto questo, dico anche che mi spaventa, quando una persona si prende il lusso di venire in Italia pensando di islamizzarci. Mi spaventa perché gli abbiamo permesso di pensare che può farlo».

In questi giorni è scoppiata la polemica su alcune donne del Pdl che si sarebbero prostitute...

«La blocco subito. Stracquadiano ha detto una grande cavolata. Le donne del Pdl non si prostituiscono».

Intanto Berlusconi ha ipotizzato la costruzione di un gruppo formato da parlamentari anche di centrosinistra che verrà a sostegno del governo. Lei lo avrebbe fatto?

«Se c'è qualcuno che vuole dare una mano, ben venga. Basta però che questi ipotetici parlamentari, aderiscano alla nostra visione del mondo».

Impresa

Giusto spingere i giovani a valorizzare il genio e il talento e a lanciarsi in iniziative imprenditoriali proprie

A Quarto



Inaugurato il memoriale con i nomi dei Mille

■ Lo scrittore risorgimentale Cesare Abba scrisse: «Si dice che un giorno a Quarto sorgerà un monumento con su tutti i nomi dei Mille incisi nel marmo». Quel giorno è arrivato. Ieri a Genova-Quarto, proprio dove Giuseppe Garibaldi partì alla testa dei Mille, è stato inaugurato il nuovo memoriale con una lastra di 30 metri in acciaio dove sono incisi i nomi dei 1089 volontari. All'inaugurazione erano presenti il ministro Giorgia Meloni, il presidente del Comitato per le celebrazioni del 150° anniversario dell'Unità d'Italia Giuliano Amato e il sindaco di Genova Marta Vincenzi.



Ministro Giorgia Meloni ieri a Genova ha inaugurato il monumento ai Mille: una lastra di 30 metri in acciaio dove sono incisi i nomi dei 1089 volontari dell'Unità d'Italia